

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AGOSTINO MARIANETTI

La seduta comincia alle 10,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dei rappresentanti dei comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dei comuni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore del turismo, con particolare riferimento al ruolo delle istituzioni pubbliche ed alle relative politiche di sostegno.

Nel porgere il saluto ai nostri ospiti anche a nome dei componenti la Commissione, ricordo che abbiamo ritenuto di procedere al completamento ed all'aggiornamento del lavoro iniziato nella scorsa legislatura, poiché il Parlamento sarà chiamato a riesaminare la legge-quadro sul turismo. È sembrato opportuno, pertanto, svolgere una ricognizione sulle diverse opinioni e sullo stato del comparto affinché il processo legislativo che ci accingiamo ad avviare risulti adeguato alle esigenze ed alle aspettative avvertite.

In quest'ottica, abbiamo chiesto all'ANCI ed all'ANCOTUR di organizzare una delegazione rappresentativa dei comuni che rivestono un particolare rilievo sotto il profilo turistico. Assolvendo a tale compito, sono oggi presenti, oltre al segretario generale dell'ANCI, dottor Lucio D'Ubaldo, e al dottor Arata, presidente dell'ANCOTUR, il quale è accompagnato dal dottor Ratti; il dottor Gibello, sindaco di Bardonecchia; il dottor Gaspari, sindaco di Cortina, che è accom-

pagnato dall'assessore Moroni; il dottor Conti, sindaco di Taormina; il dottor Gianantonio, vicesindaco di Lignano Sabbiadoro; il dottor Pierini, vicesindaco di Forte dei Marmi nonché il dottor Cordano, vicesindaco di Rapallo.

Ringraziando gli ospiti per aver accolto il nostro invito, do la parola al dottor D'Ubaldo.

LUCIO D'UBALDO, Segretario generale dell'ANCI. Signor presidente, ricambiando i ringraziamenti, vorrei preliminarmente fare una precisazione. L'ANCOTUR – Associazione nazionale dei comuni turistici d'Italia – è una struttura che ha scelto di lavorare all'interno dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, tanto che esiste un'unica sede legale, e si è costituita per soddisfare l'esigenza di specificità della rappresentanza dei comuni turistici.

La relazione da noi predisposta risulta datata, poiché è stata stilata prima dell'insediamento del Governo Amato: di conseguenza, dovrà essere necessariamente aggiornata. Ad ogni modo, nel documento vengono illustrate le competenze, il ruolo e i compiti assegnati ai comuni nonché i bisogni da questi avvertiti.

Poiché ciò sarà l'oggetto dell'intervento del dottor Arata, presidente dell'ANCOTUR, che prenderà la parola subito dopo di me, mi limiterò a svolgere alcune considerazioni.

Gli onorevoli deputati conoscono perfettamente i problemi che i comuni incontrano: d'altronde, credo che tutti i parlamentari abbiano rapporti diretti con gli amministratori locali. La nostra funzione, quindi, consiste nel rinfrescare la

memoria, fornendo nel contempo una cornice più ampia all'interno della quale sono collocate le difficoltà che incontrano i comuni.

In primo luogo intendo parlare dei finanziamenti. In genere, i comuni turistici si lamentano per la sottodotazione finanziaria esistente in rapporto alle esigenze da soddisfare che, nel periodo di maggior afflusso turistico, vengono scaricate sull'ordinaria attività. Al riguardo, la Commissione dovrebbe tener conto dell'attività legislativa delegata concernente la finanza locale, la sanità, il pubblico impiego e la previdenza, che a noi interessa specificatamente sotto il profilo della finanza locale.

Con il decreto legislativo - che riordina il sistema dei trasferimenti attraverso l'identificazione di criteri oggettivi, secondo il dettato della legge n. 142 - si vorrebbero individuare meccanismi tali da consentire ai comuni turistici il raggiungimento di un equilibrio tra le risorse assegnate ed i compiti svolti.

Un'altra tematica sulla quale intendo soffermarmi, seppur brevemente, concerne il nodo istituzionale. Credo sia evidente la latente conflittualità esistente tra il comune e la regione: è indubbio, infatti, che le competenze relative al turismo sono in parte largamente preponderante attribuite alle regioni, mentre lo Stato svolge un compito residuale.

A dimostrazione delle mie affermazioni, ricordo che circa tre anni or sono il Ministero del turismo organizzò una conferenza nazionale sui problemi del turismo, rispetto alla quale l'ANCI incontrò una serie di difficoltà per l'inserimento di una presenza qualificata delle realtà comunali.

Questo, che rinvia al dibattito in corso nel paese e nel Parlamento circa i rapporti tra Stato, regioni ed enti locali, ripropone il problema che come ANCI tendiamo a sottolineare; o si mantiene integro il percorso creato oltre dieci anni fa con il decreto del Presidente della repubblica n. 616, che rifiutò una struttura gerarchica composta da « scatole cinesi » che parte dallo Stato centrale ed

arriva alle regioni, estendendosi in via subordinata ai comuni, oppure, tenendo conto delle spinte politiche in atto nel paese, si può ricorrere, in nome del semifederalismo o di quant'altro, ad uno schema in cui le regioni diventino il cardine del sistema. Questo comporta, in pratica, una netta subordinazione dei comuni rispetto alle regioni, contro il dettato stesso della nostra Carta costituzionale. Tale questione, che in apparenza sembra teorica, diventa di ordine pratico; nel documento che vi abbiamo consegnato vi è un'osservazione forte e ripetuta, proveniente dai sindaci qui presenti in rappresentanza dell'Associazione dei comuni turistici, in ordine al mancato ricorso alla delega da parte delle regioni - che anche in questo caso si scontra con la previsione costituzionale - nonché in relazione all'assenza di una concreta politica per il turismo, che riduce la gestione dei problemi ad un rapporto diretto fra regione e Stato centrale. Questo in linea di principio ci sembra sbagliato ed inadeguato dal punto di vista dell'effettiva capacità del sistema paese di rispondere all'esigenza di una giusta modernizzazione dei servizi da rendere ai milioni di turisti che in buona parte contribuiscono alla ricchezza del nostro paese.

FIDIA ARATA, *Presidente dell'ANCOTUR*. Il dottor D'Ubaldo ha anticipato con estrema chiarezza alcune osservazioni che intendevo fare; mi limiterò pertanto ad esporre alcuni concetti elementari che tuttavia sono di fondamentale importanza. L'associazione che presiedo è nata spontaneamente, a causa delle difficoltà che i comuni turistici italiani hanno incontrato in questi ultimi anni; si sono effettivamente registrate, a causa della frammentazione dal punto di vista strutturale e legislativo, difficoltà di carattere organizzativo e, conseguentemente, finanziario, le quali hanno impedito di far fronte ai problemi che oggi il turismo ci pone. Quest'ultimo è un movimento nuovo, con istanze nuove ed esigenze diverse e soprattutto con una forte con-

correnza internazionale. Se esaminiamo la presenza dei turisti in Italia negli ultimi anni rileviamo quasi una disruzione del turismo internazionale; credo che questo problema sia all'attenzione di tutti perché nella bilancia dei pagamenti la voce riferita all'introito turistico è uno dei punti fondamentali. Occorre quindi studiare il modo per sostenere la concorrenza, nell'ottica del recupero della clientela internazionale in un paese che, a quanto si dice, rappresenta il 40-50 per cento del panorama turistico mondiale.

Qualcuno potrà domandarsi quale ruolo abbiano i comuni in questa situazione. I comuni rappresentano il momento di incontro diretto fra l'ospite e l'amministrazione locale, nella quale coincidono indubbiamente interessi di carattere nazionale ed internazionale. In questo periodo abbiamo avuto occasione di svolgere vari incontri sul lago di Garda, a Cogne, ad Assisi e così via, con rappresentanti di comuni di diversa impostazione (lacustri, rivieraschi, montani e religiosi), nei quali abbiamo riscontrato valutazioni concordi sulle difficoltà incontrate. Assistiamo - scusatemi per il termine poco elegante - ad uno spappolamento della struttura turistica nazionale: vi sono il Ministero del turismo, le regioni, le province e le APT, ma i comuni dove sono? Si registra un'estrema difficoltà ad intervenire da parte dei comuni, che qualche volta assume - parlo per esperienza personale - connotati preoccupanti e qualche volta tragici. I rappresentanti dei sindaci qui presenti potranno mettere in chiaro alcuni punti specifici che ora non intendo enunciare.

La specificità del turismo si risolve nella qualità dei servizi che i comuni possono offrire al mondo, non soltanto italiano ma soprattutto internazionale. Le difficoltà e la decadenza dei comuni turistici producono quindi riflessi negativi sulla stessa fama dell'Italia. Come mai, per esempio, nel nostro paese si praticano prezzi più alti rispetto all'estero? Avrete notato un altro elemento preoccupante, vale a dire il progressivo aumento del turismo italiano verso l'estero e nel con-

tempo la diminuzione del turismo estero in Italia; ciò non è dovuto - come sostengono alcuni - solo alla tendenza degli italiani a recarsi all'estero, ma anche a problemi di carattere finanziario. Al tempo stesso esiste il grave ostacolo dei prezzi e della qualità dei servizi; in particolare, per quanto riguarda questi ultimi, non sono più sufficienti le risorse finanziarie di cui oggi disponiamo. Il che rappresenta uno dei temi su cui si condensano i discorsi circa la finanza autonoma e derivata, gli investimenti, il territorio, l'incentivazione e la promozione, che vanno senz'altro riesaminati.

I comuni sono convinti di avere funzioni adiuvanti - non siamo in una posizione di polemica astiosa, com'è di moda oggi - e non potranno svolgere una fattiva collaborazione fino a quando non verrà data loro la possibilità di operare in modo efficace ed efficiente. Questo è il tema sul quale abbiamo impostato il nostro discorso. Occorre inoltre tener conto che le attuali difficoltà, derivanti dalla carenza o dalla diminuzione dell'occupazione nazionale, rappresentano un elemento importantissimo nel terziario turistico. Pertanto, se i comuni si presenteranno dimessi, con un'immagine penosa ed un ambiente sgangherato, incapaci di erogare servizi adeguati al livello del loro nome (e qui sono presenti comuni che hanno creato la fama dell'Italia all'estero), si incontreranno enormi difficoltà nel sostenere questo impegno. Il mio è un discorso sereno, che deriva dalla lunga esperienza acquisita; non vorremmo che una struttura cosiddetta accentrata a livello romano portasse ad un accentramento regionalistico e ad una frammentazione arlecchinesca del turismo nazionale. Ecco perché il discorso dei comuni assume carattere centrale; certamente vi deve essere un accordo con le regioni, ma non si capisce perché nella legge-quadro non debba essere riconosciuta ai comuni una presenza attiva e costruttiva. L'ente locale ha la sola ambizione di fare onore ai propri impegni, nella consapevolezza di dover rispondere in prima persona,

anche in termini di immagine, nei contatti diretti con il turismo.

Nella nostra associazione sono presenti circa 120 comuni, i quali hanno espresso, unanimemente, la volontà di trovare in Parlamento, che in fondo è il momento più significativo e più alto della Repubblica italiana, comprensione e attenzione, anche in termini di maggiori introiti finanziari, in ordine ai problemi che coinvolgono l'immagine dell'Italia, la quale certamente ha perduto prestigio a causa della concorrenza internazionale.

Con queste mie poche parole ho voluto sottolineare le tematiche che più ci preoccupano. Cedo, pertanto, il testimone agli amici sindaci ed assessori perché è giusto che chi ha responsabilità evidenzii, con maggior chiarezza e sottoponga alla vostra attenzione, i problemi che il settore deve affrontare.

PIETRO RATTI, Segretario dell'ANCOTUR. Vorrei premettere che ci siamo divisi gli argomenti da esporre per illustrare più compiutamente le difficoltà che incontriamo.

Si deve rilevare, in primo luogo, una carenza di testimonianza, e quindi di consapevolezza, delle realtà socio-economiche presenti nei territori turistici, che sono la causa dell'emanazione di provvedimenti legislativi di carattere finanziario, urbanistico e socio-economico inadatti a sortire effetti e risultati positivi in ordine alla tutela ed alla promozione del turismo.

La nostra Associazione intende rendere noti gli effetti negativi prodotti dalle disposizioni legislative di carattere generale, in particolare dalla riforma tributaria che contribuirà ad aumentare l'inflazione. Uno degli elementi che più influisce sul flusso turistico delle nostre realtà è costituito dal prezzo, su cui incidono le tasse comunali. A seguito dell'applicazione della riforma sull'autonomia, si produrrà una forte inflazione che peserà sulle casse dei comuni turistici. Si prevede l'eliminazione dell'INVIM, al cui posto verrà introdotta l'ICI, che non ha carattere di soggettività e che dovremo

gestire nonostante il catasto sia fatiscente ed incapace di determinare i valori di mercato.

Altri aspetti che intendiamo sottoporre alla vostra attenzione concernono le norme sui vincoli urbanistici, le quali stanno provocando lo spopolamento dei territori; l'attività promozionale improduttiva e inaffidabile nonché la necessità di uno stretto raccordo tra le comunità territoriali e la legge sul turismo, per evitare provvedimenti di carattere generale.

Di qui la richiesta che rivolgiamo affinché l'ANCOTUR – per delega dell'ANCI, nella quale ci riconosciamo – sia presente all'interno del nuovo quadro istituzionale. Oggi, le APT non sono più adeguate all'assolvimento dei compiti richiesti, perciò, si avverte la necessità di creare comparti associativi omogenei sul territorio, non organismi disomogenei privi di competenza e di capacità decisionale. In sostanza, occorre dare spazio ai contenuti della legge n. 142; quindi spazio ai comuni affinché provvedano al soddisfacimento dei loro interessi.

Chiederei alla sua cortesia di consentire al dottor Conti, sindaco di Taormina, di iniziare il giro degli interventi.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suggerimento fornito. Vorrei, tuttavia, razionalizzare il tempo a disposizione poiché incombono votazioni in aula e corriamo il rischio di interrompere la seduta.

Nell'invitare i sindaci presenti ad esprimere la propria opinione, da noi ritenuta di particolare interesse, desidero comunicare che è stato nominato relatore per il documento conclusivo l'onorevole Corsi, il quale, oltre ad essere competente in materia, è un vostro collega, dato che è sindaco di una città turistica.

Permettetemi di rivolgere una preghiera, ossia di tener conto delle finalità specifiche dell'indagine conoscitiva avviata, concernente l'individuazione delle tematiche da esaminare nell'ambito della legge-quadro sul turismo. Va da sé che le questioni riguardanti la finanza locale ed

i problemi inerenti più strettamente i comuni non potranno essere oggetto della futura legge.

Al di là delle questioni istituzionali circa i ruoli ed i rapporti tra i vari organi, ritengo che l'esperienza acquisita dai sindaci delle città turistiche sarà per noi fonte di utili suggerimenti sulla materia che la legge dovrà disciplinare.

ACHILLE CONTI, *Sindaco di Taormina*. Non so se le argomentazioni che mi accingo ad esporre – peraltro già accennate dal dottor Dubaldo – troveranno collocazione nella legge-quadro sul turismo; tuttavia intendo sottolinearle in quanto sono rilevanti. Mi riferisco ai servizi che i comuni debbono approntare, nel corso dell'anno, rispetto alla popolazione residente.

In genere i trasferimenti ed i rapporti con le realtà regionali vengono attuati prendendo a base la popolazione residente, non i servizi da offrire al turista. Ciò produce, oltre ad uno squilibrio notevolissimo, l'impossibilità nell'approntare servizi all'altezza della situazione.

Non so come si possa provvedere al riguardo: una delle formule però potrebbe consistere nell'adeguamento dei trasferimenti (che attualmente sono proporzionati alla popolazione reale, non ufficiale) al numero dei posti letto degli alberghi, oltretutto alla popolazione residente, o al numero delle presenze turistiche registrato nel corso dell'anno. Si potrebbe altresì, attraverso la legge sul turismo, studiare forme di incentivazione tali da consentire ai centri non a semplice vocazione, ma ad economia esclusivamente turistica, di riuscire a sopravvivere nell'ambito di una situazione che sta diventando veramente grave.

ALESSANDRO GIBELLO, *Sindaco di Bardonecchia*. Ritengo importante segnalare alla Commissione le condizioni in cui si trovano i comuni italiani al confine con le regioni turistiche francesi. Il comune di Bardonecchia, che ha 3.200 residenti, registra circa 40 mila presenze turistiche e, trovandosi vicino a Torino, risente

quindi della presenza di seconde case, con tutti i servizi che necessariamente devono essere erogati (e non è certo l'ICI a poter risolvere il problema!).

Il confronto con la Francia si articola sul turismo e su una economia integrata anche di aree industriali; assistiamo, per esempio, ad una fuga di industrie dalla bassa valle, le quali trasferiscono in Francia i propri stabilimenti perché in quel paese trovano aree attrezzate a basso prezzo, incentivazioni economiche sulle tasse comunali e contratti di lavoro più vantaggiosi.

Per quanto riguarda il turismo invernale, gli impianti di risalita costano almeno la metà dei nostri e la svalutazione che è recentemente intervenuta non è sufficiente a colmare il *gap* in termini di prezzo. Nella ristrutturazione della valle della Maurienne, lo Stato francese è intervenuto a fianco degli enti locali con un progetto integrato che ha eliminato le industrie obsolete, potenziando invece l'industria dell'alluminio; quest'ultima, che d'estate ha un grosso dispendio di energia elettrica, consente in inverno un impiego della potenza elettrica sugli impianti di risalita ad un costo industriale di favore di poche decine di lire al chilowatt, in confronto alle nostre società di impianti che pagano l'elettricità a prezzi di utenza domestica. Questo crea profonde differenze nei prezzi e determina contratti di lavoro diversi, norme di sicurezza più ragionate, la presenza degli enti locali nelle società di gestione degli impianti, nonché finanziamenti estremamente agevolati per la costruzione e la gestione di questi ultimi, visto che in Francia i mutui ai comuni vengono erogati dalla cassa pensioni (cosa che in Italia l'INPS non potrebbe certamente fare). Queste condizioni determinano una sorta di emorragia di denaro dall'Italia verso la Francia.

Lo stesso discorso vale per gli alberghi, i ristoranti ed i supermercati dei comuni di confine; i proprietari, che non hanno mai voluto imparare l'italiano, stanno insegnando il francese ai loro operatori. La situazione è dunque estre-

mamente grave ed insostenibile. Abbiamo cercato di rimediarevi instaurando buoni rapporti con le zone francesi limitrofe e chiedendo finanziamenti CEE sui progetti Interreg per promuovere studi sulla compatibilità socioeconomica e sull'integrazione delle economie delle valli italiane e francesi confinanti, in modo da raggiungere un'economia integrata e non di scontro, perché in quest'ultimo caso saremmo comunque perdenti.

La volontà degli enti locali di muoversi in modo agile e moderno dovrebbe essere affiancata da una presenza più forte dello Stato e da condizioni operative meno complicate dal punto di vista finanziario; il problema, infatti, è anche di carattere procedurale. Per esempio, nel caso dell'applicazione della legge n. 1497 del 1939, lo Stato ha delegato alle regioni le quali, approvando i piani regolatori, avrebbero potuto delegare ai comuni buona parte della normativa. Ma ciò non è avvenuto e così, per esempio, per riparare un tetto è necessario un decreto del presidente della giunta regionale, che spesso viene emanato in tempi paragonabili a quelli di una nascita di un bambino; vi è da sottolineare, inoltre, che in montagna ogni ritardo comporta il rischio di saltare la stagione e di dover conseguentemente sopportare costi più pesanti.

La situazione diventa estremamente complicata nella difficile ricerca di un compromesso equilibrato fra le esigenze di tutela del territorio e le necessità di espansione; in questo senso la Guardia forestale dello Stato e quella regionale normalmente non vanno mai d'accordo. Nei comuni turistici ritengo che lo sfalcio dei prati e la manutenzione del suolo abbiano una funzione di tutela idrogeologica e di abbellimento dell'ambiente nonché di valorizzazione turistica, oltre a dare supporto alla scarsa agricoltura di montagna che ancora permane. Tutto ciò è estremamente complicato da gestire.

Ritengo che sarebbe opportuno tentare un coordinamento fra la legge-quadro sul turismo ed il progetto di legge sulla montagna, che mi consta essere in gestazione, affinché non vi siano discrepanze e

discrepanze, ma coerenza e semplificazione delle procedure. Occorre altresì tener conto – com'è emerso in una riunione dei rappresentanti degli enti e dei comuni montani – del protocollo d'accordo firmato a Strasburgo dall'allora ministro Ruffolo che, vietando in pratica ogni attività in montagna, configura il rischio di una grave caduta economica e di un'ulteriore fuga dei montanari (e lo Stato si troverà a dover spendere di più per riparare i danni provocati dalle frane montane). È dunque necessario un coordinamento fra le varie leggi in modo da arrivare a semplificare le procedure.

Per quanto riguarda i problemi finanziari, altri interverranno in modo più approfondito; sono comunque disponibile, se a qualcuno interessa, a produrre la quantificazione comparata delle differenze economiche tra Francia ed Italia (per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario), per esempio in termini di costruzione e gestione di un impianto di risalita o di un albergo.

ROBERTO PIERINI, *Vicesindaco di Forte dei Marmi*. Riallanciandomi alle considerazioni svolte sull'ambiente e sull'urbanistica, vorrei sottolineare come i comuni turistici avvertano fortemente la necessità di sviluppare un'efficace tutela ambientale in grado di garantire la stessa esistenza della realtà locale e di sostenere l'edificazione con infrastrutture adeguate e servizi idonei.

Da questo punto di vista si rendono opportune norme urbanistiche gestibili, che consentano un intervento sul territorio – il che forse travalica le competenze di questa Commissione – nonché fondi di investimento finalizzati sia alla realizzazione di infrastrutture (come i parcheggi e le aree urbane), sia alla riqualificazione ambientale, soprattutto in presenza di danni provocati da calamità naturali o guasti ambientali.

Il comune di Forte dei Marmi deve affrontare anche il problema della pulizia delle spiagge legato al rischio, che ormai corriamo periodicamente, di essere investiti da chiazze di petrolio: il caso della

Moby Prince è emblematico al riguardo. Poiché tali pericoli sono incombenti oltre che quotidiani, vi è – ripeto – la necessità di disporre di fondi speciali.

MAURO CORDANO, *Vicesindaco di Rapallo*. Intendo illustrare alla Commissione l'esperienza maturata dalla regione Liguria, dove il sistema delle APT non ha funzionato al punto che siamo stati costretti a ricorrere al commissario. Nonostante la mancanza di mezzi finanziari, il comune svolge attività di promozione turistica in maniera preponderante – quantificabile in una quota pari all'80 per cento – anche se praticamente ciò non viene riconosciuto.

Il mancato svolgimento da parte delle APT della funzione di promozione turistica è legata, secondo noi, alla confusione creatasi a livello istituzionale: pensate, c'è addirittura chi ritiene che questi organismi debbano gestire gli impianti sportivi! Sono convinto, però, che la legge-quadro – il cui esame dovrebbe tra poco avviarsi in Parlamento – dovrebbe e potrebbe fare qualcosa.

Alla vostra attenzione vorrei sottoporre poi l'annosa questione della gestione del demanio marittimo. Poiché parecchi chilometri di costa della regione ligure non rivestono alcun interesse per la navigazione, più di dieci anni fa si decise di delegare la relativa gestione. Al perfezionamento dell'atto, però, non si è mai giunti in quanto la marina mercantile non ha proceduto all'individuazione delle aree residuali interessanti alla navigazione. Successivamente si è ipotizzato il ricorso alla delega ai comuni, ma anche questa operazione non è stata attuata.

Dal punto di vista dei canoni demaniali si verificano situazioni che non esito a definire vergognose. Se un cittadino chiede la concessione di un metro quadrato di suolo per collocarvi i tavolini del bar che gestisce, in alcune realtà si pagano 4.000 lire (a metro quadrato), in altre ben 500 mila. Sì, avete capito bene, si arriva a pagare anche 500 mila lire al metro quadrato! A Rapallo addirittura si rischia – se non verrà modificata la legge

– di smantellare la passeggiata a mare che malauguratamente fa parte del demanio per vicende storiche. Noi stiamo cercando di intervenire, ma il contenzioso dura da sette anni.

La gestione a fini turistici di taluni siti da parte del demanio militare marittimo è un non senso. L'Italia ha interesse ad una gestione turistica del demanio, non esclusivamenete marittima. Comunque, il canone è solo un piccolo episodio, sia pur emblematico, delle distorsioni che vi sono e si continuano a verificare. Un esempio valga per tutto: nel 1989 è stato emanato il decreto di perequazione perchè si è riconosciuto che un metro di passeggiata a mare valeva da 1 a 100 (a seconda cioè delle interpretazioni date dagli UTE o dalle intendenze di finanzia); nel 1990, avendo bisogno di maggiori introiti, il valore è stato moltiplicato da 2 a 4. Nei giorni scorsi, partecipando, con vergogna devo dire, alla riunione della commissione competente in materia mi sono reso conto che con gli ultimi aumenti nel 1992 si superano le 500 mila lire al metro quadrato per la concessione di un'area su cui sistemare un tavolino da bar. È follia pura! Non parliamo di turismo, è inutile!

Poiché dove finisce il confine demaniale comincia il territorio comunale, occorrerebbe spiegare a chi, per caso, si è costruito una veranda sul confine che al di qua della linea – ossia in territorio comunale – il costo di un metro quadrato è pari a 35 mila lire, invece al di là, per una serie di calcoli arcani, si devono sborsare 500 mila lire, sempre per un metro quadrato.

CORRADO ARTURO PERABONI. Mi piacerebbe sapere quanto costi bere un caffè seduti a quel tavolino.

MAURO CORDANO, *Vicesindaco di Rapallo*. Il problema è rilevante. Non va dimenticato anche il caso degli stabilimenti balneari: nel 1990, per alcuni di questi abbiamo dovuto attivarci per far pagare solo 12 milioni all'anno a fronte dei 75 richiesti. In taluni casi, se aves-

simo interpretato la norma come alcuni avrebbero voluto, si sarebbero dovuti pagare 150 milioni per 200 cabine. Ma allora, mi domando, quale dovrebbe essere il prezzo di una cabina? Questi sono i costi che invogliano il turista a recarsi in Costa azzurra o in altri paesi e ci fanno perdere la clientela tradizionale. Occorre individuare definitivamente il soggetto a cui affidare la gestione: questo lo dico perché quando parlo di turismo con il responsabile del demanio militare, costui mi risponde che l'argomento non lo riguarda, che è in vigore una legge e che forse è il caso di cambiarla. Ebbene, noi oggi siamo qui per spiegarvi quali difficoltà incontriamo e con quali problemi ci scontriamo quotidianamente.

Quanto poi al demanio marittimo, occorrerebbe innanzitutto applicare la legge, dato che non è stato mai emanato il decreto per l'individuazione delle aree residuali.

ROBERTO GASPARI, *Sindaco di Cortina d'Ampezzo*. Vorrei sottoporre alla vostra attenzione la problematica della multiproprietà che a Cortina sta degenerando in mancanza di norme e di regolamenti. In sostanza, si verifica che società estere, forti di capitali cospicui, acquistino enormi volumi alberghieri e li trasformino in appartamenti. In sostanza, dato che il comune di Cortina ha deciso di bloccare la costruzione delle seconde case per mantenere alto il livello ambientale e quello di vivibilità, per soddisfare la richiesta crescente di case da affittare la speculazione si è rivolta alla multiproprietà. Il tutto, ripeto, grazie alla mancanza di adeguate norme legislative.

Ciò provoca la perdita delle strutture alberghiere, essenziali sia per la funzione trainante che svolgono, sia perché creano numerosi posti di lavoro a differenza della multiproprietà che prevede solo il posto di portiere. A Cortina - ripeto - il fenomeno si sta radicando in modo pressante, con le conseguenze negative del caso.

Un altro problema che desidero ricordare, anche se riguarda la finanza locale,

è quello dell'ICI. Un paese turistico, per poter erogare servizi, ha bisogno di addetti (commessi, baristi, infermieri, postini e così via); queste persone, per il semplice fatto di avere la propria abitazione in un paese turistico, pagheranno, con la prossima imposizione ICI, da un milione e mezzo fino a tre milioni di tasse sulla propria casa e molto probabilmente, percependo uno stipendio normale, saranno costrette a venderla e a trasferirsi in un paese vicino. In questo modo il paese non avrà più addetti per far funzionare la macchina turistica. Per esempio, Cortina d'Ampezzo ha perso, nel giro di dieci anni, circa 1.600 unità; con l'entrata in vigore del piano regolatore, che tuttavia ha salvato Cortina dalla speculazione edilizia, i prezzi sono saliti enormemente, con la conseguenza che non vi sono più abitazioni accessibili per la classe media (i prezzi vanno dai 10 ai 15 milioni al metro e gli estimi catastali sono rapportati a questi valori). Pertanto, il lavoratore o il pensionato che si troverà a pagare tale imposta, ingiusta e spropositata, sarà costretto ad abbandonare il paese nel quale vive; questo è un fenomeno che ci preoccupa molto e sul quale chiediamo la vostra attenzione, suggerendo per esempio di consentirci di applicare l'1 per mille sulla prima casa. In definitiva, chiediamo soltanto che il cittadino di Cortina paghi nella stessa misura di quello di Mestre o di qualsiasi altra città italiana.

CORRADO GIANANTONIO, *Vicesindaco di Lignano Sabbiadoro*. I problemi del mio comune sono simili a quelli esposti dai colleghi che mi hanno preceduto, con l'unica differenza che sono triplicati: Lignano Sabbiadoro conta, infatti, cinque milioni di presenze, otto chilometri di spiaggia e otto milioni di metri cubi di patrimonio immobiliare. Pertanto, tutte le difficoltà risultano triplicate, con in più la minaccia della mucillagine, che in passato si è ripetutamente presentata. Cerchiamo di far funzionare quest'enorme macchina con grande difficoltà, utilizzando i trasferi-

menti provenienti dallo Stato, che però sono rapportati a 5.600 abitanti; se il Parlamento approverà la legge che istituisce l'ICI, modificando i valori a favore delle amministrazioni comunali ed istituendo un'aliquota confacente alle esigenze della realtà comunale (perché, se l'aliquota da trasferire allo Stato diventa il 4 per cento, potendo applicare un massimo del 7 per cento il comune si troverà ugualmente in difficoltà) si potranno affrontare i problemi con una capacità diversa. Dobbiamo, infatti, fornire servizi ad una presenza costante di circa 150 mila persone, che da maggio a settembre contribuisce a rendere il comune più grande della provincia (la stessa Udine ha 100 mila abitanti); immaginate le difficoltà che incontriamo nel far funzionare la nettezza urbana e tutti i servizi che normalmente si erogano ad una comunità, ed in particolare ad una comunità turistica.

Come affermava poc'anzi il sindaco di Taormina, siamo il biglietto da visita della nostra nazione perché i tradizionali bacini di utenza per il nostro comune sono la Germania e l'Austria e quando i turisti arrivano da noi, l'impatto è immediato. Concordo con quanti hanno affermato che le aziende di promozione turistica hanno assunto una fisionomia tale per cui non servono più a niente: esse non sono più paragonabili alle vecchie aziende di soggiorno, radicate nel paese, che davano un riscontro concreto alle necessità ed intervenivano sui problemi con competenza. Nel caso di Lignano Sabbiadoro l'azienda di promozione turistica è comprensoriale, include cioè tutti i comuni intorno alla laguna di Marano che spesso, con la loro presenza, riescono ad influire sulle scelte relative alla promozione, anche se sono in grado di offrire, come manifestazione turistica, soltanto la sagra del paese. Pertanto, per chi deve gestire un'azienda di promozione turistica ed è costretto a sentire il parere anche di questi comuni, con tutto il rispetto degli stessi, è difficile garantire le effettive necessità dei turisti di Lignano Sabbiadoro.

Le difficoltà maggiori sono dunque legate ai rapporti con la regione la quale, se da un lato ha sempre cercato di finanziare le attività produttive locali, dall'altro influisce negativamente dal punto di vista dei finanziamenti privando l'azienda di promozione turistica regionale del riscontro economico necessario per promuovere tutta una serie di manifestazioni che, di anno in anno, diventano sempre più costose. Poiché oltre alla competenza in materia di turismo il sindaco mi ha affidato quella sull'ambiente, sto conducendo una battaglia per poter costruire sulla nostra spiaggia una piscina di acqua di mare: sono ben due anni però che non riesco a trovare i cinque miliardi necessari. Il nostro comune è avvantaggiato dalla presenza dell'autostrada che consente di attirare, per il *week-end*, la presenza di turisti austriaci desiderosi di fare il bagno in acqua di mare riscaldata senza additivi (perché le piscine di altro tipo esistono anche nel loro paese e molto migliori delle nostre); questo per noi significherebbe allungare la stagione e dare un riscontro economico alle attività produttive. Come dicevo, sto cercando di reperire questi soldi, senza riuscirvi, vagando da un ministero all'altro alla ricerca di eventuali residui; da questo si capisce come l'attenzione nei confronti dei comuni turistici vada scemando, nonostante essi rappresentino una voce in attivo nella bilancia dei pagamenti. Credo che gli addetti al turismo in Italia siano circa un milione e mezzo e che se nel nostro paese vi fosse un'azienda in crisi con un uguale numero di dipendenti, lo Stato non esiterebbe ad intervenire.

Mi risulta che quest'anno siano stati destinati 60 miliardi al settore del turismo; ciò è veramente grave e pertanto siamo venuti qui a far sentire la nostra voce, nella speranza di ricevere un aiuto attraverso il vostro impegno: cercate quindi di darci una mano affinché si possa influire positivamente sull'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ritengo che la tecnica espositiva basata sul metodo delle testimonianze rapide sia stata molto efficace nel delineare problemi specifici, che tuttavia rivestono grandissima rilevanza e che avranno senz'altro suggerito spunti ai colleghi.

HUBERT CORSI. Mi associo al ringraziamento del presidente perché la panoramica è stata esaustiva di una serie di problemi, i quali tuttavia non potranno trovare soluzione all'interno della legge-quadro sul turismo, che cercheremo di aggiornare. Questa, tra l'altro, è anche la ragione fondamentale che ci ha spinto a convocare i rappresentanti dell'Associazione dei comuni italiani e di quelli turistici. In proposito, se il presidente lo riterrà, le tematiche trattate nell'audizione odierna potrebbero essere approfondite con l'invio di memorie scritte.

Al di là delle esigenze avvertite dai comuni – i quali si trovano in trincea – esigenze da tutti conosciute, che possono e dovrebbero trovare collocazione e modalità di risoluzione in altre sedi – mi riferisco alla contrattazione delle piante organiche ed alla flessibilità del lavoro –, ritengo che il tema centrale sia costituito dai trasferimenti di risorse. Al riguardo, credo si renda opportuna un'opera di affinamento considerata la grossolanità – consentitemi il termine – con la quale si interviene attualmente, in virtù della quale non si tiene conto dei bisogni e della varietà dei comuni italiani. L'amministratore del comune di Lignano Sabbiadoro ne ha evidenziata una in particolare, che si pone comunque su un piano diverso rispetto alla realtà di Cortina o di Bardonecchia.

Riterrei utile un approfondimento, corredato – ove possibile – da suggerimenti sulle modalità di attivazione di un diverso rapporto di collaborazione a livello istituzionale. Mi pare di avere rilevato, infatti, che l'organizzazione prevista dalla legge-quadro non sia stata gradita da alcuno: si tratta di capire, quindi, in quale passaggio il problema dev'essere recuperato e come può essere corretto,

avendo presente che i comuni svolgono un ruolo rilevante. Parlando di APT il più delle volte ci si riferisce ad organismi deputati, secondo taluni, soltanto a stampare manifesti oppure a recarsi all'estero per rappresentare una parte del nostro paese. Il turismo invece è qualcosa di più; è qualcosa che assegna ai comuni un ruolo primario e su questo bisogna disegnare le relative responsabilità, il cui espletamento coinvolga le realtà comunali, specialmente quelle turistiche che non hanno, come sosteneva giustamente il sindaco di Taormina, tanto una vocazione turistica, in quanto per esse il turismo costituisce il perno dell'economia.

CORRADO ARTURO PERABONI. Intendo innanzitutto ringraziare i nostri ospiti per la concretezza con cui hanno evidenziato i problemi che quotidianamente devono affrontare. Ciò, grazie al fatto che gli amministratori presenti alla seduta rappresentano il biglietto da visita dell'Italia all'estero.

È motivo di personale soddisfazione l'importanza che la nostra Commissione attribuisce al turismo, specie in momenti come questo in cui l'industria – sia essa piccola, media o grande – licenzia personale ed il terziario non può più assorbire, come invece accadeva nel decennio passato, gli eccessi di manodopera. Il settore turistico costituisce quindi la chiave di volta del nostro sistema economico ed in esso dobbiamo investire.

Avrei voluto che l'audizione odierna si svolgesse alla presenza di un rappresentante dello Stato o dell'ENIT, in quanto sono stati forniti dati contrastanti. Siamo convinti della crisi che il settore sta attraversando, soprattutto in confronto all'estero (nel senso cioè che aumentano gli italiani che si recano all'estero e diminuiscono gli stranieri che vengono in Italia), ma dalle notizie ufficiali avute l'altro ieri si parla soltanto dello 0,1 per cento di diminuzione della presenza di stranieri nel nostro paese. Il che è fortemente in contrasto, ripeto, con quanto è emerso nel corso degli interventi ascoltati.



Imitando la concretezza che ha caratterizzato le esposizioni dei nostri ospiti, vorrei sottoporre alla loro attenzione alcune mie considerazioni. Abbiamo avuto notizia, senza peraltro aver avuto la possibilità di approfondire l'argomento – se ne occuperà il mio collega, onorevole Ongaro, il quale seguirà l'iter della legge-quadro sul turismo – di una riforma attuata dal Trentino-Alto Adige in base alla quale le APT sono state sostituite da associazioni private di operatori economici, con risultati positivi. Siete a conoscenza della novità, che si è resa possibile grazie all'autonomia impositiva reale di cui gode la regione?

LUCIO D'UBALDO, *Segretario generale dell'ANCI*. Non dei comuni.

CORRADO ARTURO PERABONI. Certo.

ACHILLE CONTI, *Sindaco di Taormina*. Comunque, vi è differenza tra Trento e Bolzano. Per esempio, in provincia di Trento hanno applicato la riforma, mentre in provincia di Bolzano ciò non solo non è avvenuto, ma operano ancora le aziende di soggiorno.

CORRADO ARTURO PERABONI. Gra-
direi avere chiarimenti al riguardo.

La seconda considerazione ha per oggetto una proposta di legge all'esame della nostra Commissione. Le diverse forze politiche presenti hanno manifestato convergenza sulla modifica della legge riguardante il gioco d'azzardo, nel senso cioè che si è orientati verso la liberalizzazione o comunque la regolamentazione della possibilità di aprire case da gioco in comuni turistici.

A prescindere da motivazioni di ordine pubblico – al fine di evitare che la criminalità organizzata incrementi le proprie entrate valutarie grazie alle bische clandestine – chiedo se tale opportunità sia considerata favorevolmente dagli amministratori locali oppure se ciò rappresenti una minaccia al benessere economico delle zone turistiche che non bene-

ficeranno dell'aumento di presenze legate all'istituzione delle case da gioco.

ENNIO GRASSI. Associandomi ai ringraziamenti dei colleghi che mi hanno preceduto per la concretezza che ha caratterizzato le esposizioni dei sindaci – i quali rappresentano la frontiera della nostra economia turistica – avverto il rischio di caricare la nostra Commissione di una serie di responsabilità ed impegni che le regioni, per delega, possiedono.

Poiché la legge-quadro rischia di essere la sommatoria di tutte le problematiche senza tuttavia avere gli strumenti per affrontarle, dovrete darci uno schema nel quale collocare la proposta di legge, che vorremmo fosse approvata nel giro di pochi mesi; trattandosi infatti di una legge-quadro, vorremmo che vi fossero inseriti tutti gli elementi essenziali.

Passerò ora in maniera ellittica a due problemi. Vorrei innanzitutto conoscere la storia più recente dei rapporti fra le città turistiche e le regioni, nella consapevolezza che esiste una costellazione di situazioni delle quali il legislatore non può non tener conto. Occorre quindi definire uno *standard* di comportamento. Il secondo tema riguarda le APT che, secondo un giudizio unanime, almeno nel mio partito, sono completamente obsolete; occorre tuttavia essere consapevoli di cosa possa rappresentare la fine di questi strumenti. Anche in questo caso, infatti, il quadro italiano è estremamente articolato e contraddittorio; è vero che regioni come l'Emilia Romagna puntano a concludere questa esperienza, ma è altrettanto vero che ci si deve porre il problema di cosa prevedere per il dopo. Su questi due temi, che a mio parere sono nodali, vorremmo il parere dei sindaci oltreché un'indicazione di comportamento.

ANTONIO CANCIAN. Ritengo che le informazioni che abbiamo appreso siano molto utili non solo in relazione alla manovra economica in atto, ma anche in funzione delle leggi-quadro che ci accingiamo a predisporre. Non entrerei nel

merito di tutte le tematiche che sono state esposte oggi, tuttavia vorrei fare qualche osservazione. Non conosco la composizione dell'ANCOTUR, ma riguardo alle sue competenze nutro qualche dubbio, forse per mancanza di conoscenza: ritengo infatti che mentre una APT potrebbe rivestire una certa utilità per una serie di comuni, per altri, basati realmente sul turismo – conosco la realtà di Cortina, ma il discorso potrebbe valere anche per altre zone – potrebbe esservi la necessità di una struttura più rappresentativa. In alcuni casi solo il comune stesso, infatti, può rappresentare le vere esigenze turistiche del luogo. Pertanto l'osservazione che rivolgo all'ANCOTUR, con tutte le riserve del caso poiché non ne conosco il grado di rappresentatività, è che non vorrei che al suo interno fossero rappresentati, come nell'ANCI, comuni che non siano omogenei tra di loro.

ACHILLE CONTI, *Sindaco di Taormina*. In che senso, onorevole Cancian?

ANTONIO CANSIAN. Nel senso che, mentre vi sono comuni che hanno una propria marcata rappresentatività dal punto turistico, ve ne sono altri, che possono ugualmente far parte dell'ANCOTUR, i quali non hanno pari peso e significato, e che potrebbero essere raggruppati attraverso le APT. In Italia ben pochi comuni sono in grado di sostituire le APT; ma non si può generalizzare, altrimenti si corre il rischio di creare un'ANCI più o meno di questa portata...! Non so se la mia preoccupazione risulti chiara.

Ritengo, quindi, che si debba individuare i comuni con un peso realmente forte dal punto di vista turistico in grado di rappresentare autonomamente se stessi nella scala gerarchica, mentre altri devono assoggettarsi alla legge, che è tuttora valida se rivista ed aggiornata. Per quanto riguarda le osservazioni contenute nella relazione scritta, ritengo che, se rispecchiano quanto è stato detto in questa sede, siano condivisibili; dal momento che risalgono ad un periodo pre-

cedente alla formazione del Governo, probabilmente andranno aggiornate, in modo che possano esserci utili anche per il prosieguo dei nostri lavori.

ANDREA MARCUCCI. Ho rilevato che i rappresentati dei comuni sono risultati accomunati dalla sostanziale critica nei confronti delle APT, che in buona parte condivido; a ciò si è collegata una rilevante perplessità circa il funzionamento dell'istituzione provincia nel settore del turismo ed una richiesta accentuata di deleghe all'istituzione comune. Per quanto mi riguarda, vivo una realtà turistica e conosco molto bene la Versilia, ben rappresentata in questa sede dal comune di Forte dei Marmi, e so che il comune ha difficoltà a guardare con oggettività, ed in prospettiva, oltre il proprio territorio. Lo dimostra il fatto che, sebbene in Versilia vi sia soltanto una decina di comuni, non si riesce a trovare un accordo né sulle grandi manifestazioni culturali di richiamo europeo né su una logica di sviluppo turistico che sia pluriennale e che comprenda l'intero territorio. Va bene dunque criticare le APT e forse anche eliminarle perché, per esempio, in Toscana il loro mantenimento costa circa 16 miliardi su uno stanziamento globale di 20 (quindi alla promozione rimane una parte sicuramente marginale), tuttavia credo che la legge debba salvaguardare e sviluppare soprattutto il ruolo della provincia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, prego la delegazione di fornire alcune risposte alle questioni che sono state poste.

FIDIA ARATA, *Presidente dell'ANCOTUR*. Il problema istituzionale del turismo italiano è l'esistenza di un Ministero del turismo sul quale pende addirittura una proposta di referendum abrogativo. Per quanto riguarda la mia esperienza, in Toscana sono state organizzate manifestazioni rilevanti dal punto di vista turistico, che tuttavia hanno rappresentato casi isolati, senza alcun collegamento con i

comuni. Non vi sono, infatti, rapporti fra comuni e regioni. Il problema è che le APT, avendo una natura territoriale, rappresentano anche i comuni che non hanno carattere turistico; si corre quindi il rischio di « turisticizzare » tutta l'Italia a svantaggio di alcune zone turistiche particolari. Su questo bisogna stare molto attenti per evitare i contrasti, le difficoltà e le contraddizioni. Ecco perché esistono 15 APT in Toscana e ben 36 nel Veneto: creiamo allora le proloco !

In qualità di ex presidente delle APT, rimpiango quel tipo di struttura che assolveva comunque a certe funzioni, mentre la presenza dei comuni – parliamoci chiaro – è partitica e politica. Viceversa credo che nel turismo vi debba essere una presenza manageriale, qualificata e competente; qual è, dunque, l'ente in grado di affinare capacità e competenze di carattere tecnico nei comuni turistici ? Questo è il problema da affrontare.

Stato e Ministero del turismo rappresentano, a livello nazionale, i soggetti operanti; a questi si devono aggiungere le regioni, rispetto alle quali spero non si giunga alla frammentazione: questo lo dico dato che in passato ho assistito ad attività di promozione turistica, svolte dalle regioni, che definirei spassose. La provincia, in questo panorama, che funzione può svolgere ? La qualificazione alberghiera ? Il coordinamento ? Certamente no !

Alla fine dell'elencazione poi si colloca il comune, il quale – poveretto – deve risolvere le difficoltà che incontra senza avere alcuna capacità di organizzazione ! Ecco il tema fondamentale da esaminare, alla luce della considerazione che il comune è l'elemento centrale dell'economia turistica: centoventi eminenti comuni concordano su questo !

Un amico di Celle Ligure, alcuni giorni or sono, mi diceva che in quella città uno degli elementi per fare turismo, è rappresentato dall'essere Celle Ligure il luogo di nascita del famoso ciclista Coppi. Ma se continueremo a proporre discorsi del genere, saremo davvero finiti ! L'esi-

genza fondamentale consiste nel tutelare e migliorare l'ambiente, l'aspetto storico e artistico, oltre a quello culturale e per quanto ci riguarda affrontiamo tali problematiche con una preparazione adeguata. Invece, seguendo una logica di frammentazione, si giunge alla confluenza di incompetenze e, qualche volta, alla differenziazione di disarticolazioni, così come abbiamo avuto possibilità di verificare nel corso della nostra esperienza.

Per quanto concerne la legge-quadro, vorrei dire all'onorevole Corsi, il quale è un esperto in materia, che consideriamo opportuno prevedere e garantire un'adeguata rappresentanza dei comuni a rilevanza turistica, non certo per esigenze di concorrenzialità, ma per offrire un contributo concreto a specifici problemi che spesso sfuggono alla valutazione delle altre istituzioni. È questo il punto fondamentale da tenere presente !

Noi non abbiamo aspirazioni generiche, ma intendiamo affrontare le problematiche del settore sulla base dell'esperienza maturata sulla nostra pelle, svolgendo diverse funzioni, anche nella prospettiva di attribuire un ruolo preciso ai comuni.

Per quanto concerne una serie di altre questioni, indubbiamente esse non rientrano nella competenza di questa Commissione. Credo, tuttavia, che alla Commissione debbano essere forniti, a tale riguardo, elementi di conoscenza e di chiarimento. Il problema fondamentale è che Stato e regioni non esauriscono il discorso istituzionale. Il comune non pretende, ma auspica di diventare un elemento di dialogo costruttivo nel contesto delle istituzioni turistiche nazionali, così come del resto avviene in altri paesi, nonostante le diverse condizioni nelle quali ci si trova ad operare. Abbiamo tutti paura di una eventuale regionalizzazione. Ho vissuto questa realtà per circa quindici anni ed ho sempre avuto fiducia e speranza nelle regioni. Tuttavia, una regionalizzazione incontrollabile e non coordinata a livello nazionale comporterebbe il rischio, per il nostro paese, di avere una organizzazione turistica non

unitaria ma frammentata, alla stregua della maschera di Arlecchino, il che potrebbe determinare conseguenze pericolose sotto il profilo produttivo ed organizzativo.

MAURO CORDANO, *Vicesindaco di Rapallo*. Per quanto riguarda la configurazione della provincia come organo coordinatore, la nostra esperienza ci ha insegnato che sotto il profilo della vocazione « turistica » – lo dico tra virgolette – di tutti i comuni italiani (dal momento che i comuni non « turistici » sono davvero in numero esiguo), la provincia tende inevitabilmente a seguire un criterio distributivo, a partire dai piccoli comuni privi di rilevanza turistica. Tuttavia, se si considera la limitatezza delle risorse a disposizione, si finisce per dar vita a « spruzzate » di interventi, che non servono a nulla. Riteniamo che la strada da noi intrapresa, quella cioè di coagulare le energie disponibili, sia la più produttiva. Abbiamo costituito il consorzio Portofino Coast, al quale partecipano i comuni interessati ed i cui primi attori sono le agenzie di viaggio, gli alberghi e tutti i soggetti con rilevanza turistica. Questi ultimi, attraverso il consorzio, hanno cominciato ad organizzare gli *stand* presso i vari BIT ed hanno avviato attività promozionali, realizzando numerose iniziative con un impiego non certo rilevante di risorse finanziarie. Sta di fatto comunque che riescono a fare molto di più delle APT, le quali – bontà loro! – sono meri uffici di informazione, anche perché non hanno possibilità di fare altro in considerazione delle disponibilità finanziarie e della struttura di cui si avvalgono. È proprio a questo tipo di struttura, che rappresenta il braccio operativo a livello regionale, che la legge-quadro, a nostro avviso, dovrebbe porre rimedio. Va considerato, infatti, il problema del coordinamento tra i comuni, i quali sono i destinatari della delega. Da anni ci confrontiamo con i nostri colleghi ed abbiamo potuto verificare come tutti si trovino pressapoco nelle medesime condizioni. Siamo in presenza di meccanismi

difficilmente superabili: è necessario, pertanto, individuare strade diverse; in caso contrario, potremmo anche cambiare la denominazione delle APT, ma il risultato sarebbe sempre lo stesso.

Quanto ai casinò, consideriamo ovvio consentire la loro apertura, sia pure in base ad una specifica disciplina regolamentare e pur considerando i problemi e le preoccupazioni connesse alla loro istituzione ed allo sviluppo di attività indotte. La nostra zona rivendica questa richiesta da molto tempo: sapete tutti che il casinò di Sanremo è stato aperto con la licenza di Rapallo negli anni venti e che esiste un accordo di carattere zonale, a livello di golfo, al fine di ripartire i contributi, non solo quelli diretti. Credo che il discorso vada affrontato in termini di maggiore equilibrio, evitando che solo i comuni destinatari della localizzazione beneficino degli incassi che, invece, andrebbero distribuiti alle zone da sviluppare o da rivitalizzare. Si parla sempre di sviluppo delle zone turistiche, mai di rivitalizzazione di quelle aree che, essendo sorte prima, oggi sono afflitte da una sorta di stanchezza oltreché da difficoltà rispetto all'aggressione delle nuove realtà. A volte, è più facile costruire il nuovo piuttosto che rivitalizzare il vecchio. Ho notato che anche nelle recenti leggi delega si prevedono nuovi investimenti, interventi a favore del mezzogiorno e via dicendo: non vorrei che si dimenticasse di considerare e di supportare chi sta soffrendo la propria anzianità, che indubbiamente fa blasone, ma che con gli anni finisce per diventare un peso.

ALESSANDRO GIBELLO, *Sindaco di Bardonecchia*. Come comune di montagna, abbiamo chiesto al Governo di istituire la figura del sottosegretario alla montagna ed alla regione di prevedere un corrispondente assessore. Sarebbe facile considerare le problematiche del turismo connesse all'industria. Vi sono, per esempio, leggi che favoriscono l'industria sotto il profilo dell'ammodernamento degli impianti o dell'informatizzazione: basterebbe applicarle al turismo ed avremmo

risolto la questione. Secondo me vi è la necessità, verificata in quindici anni di amministrazione, di stabilire competenze trasversali.

Per quanto riguarda la legge-quadro, occorre che il settore pubblico crei le condizioni affinché il privato investa nel senso programmato: penso che questo sia lo scopo che una legge debba prefiggersi, unitamente ad una possibilità di coordinamento trasversale. Grazie a quest'ultimo, nel caso di un intervento mirato alla programmazione o alla gestione turistica, si potrebbe ricorrere ad una specie di comitato dei servizi per risolvere ogni problema contemporaneamente dal punto di vista urbanistico, ambientale e quant'altro. Diversamente si continuerà ad avere leggi concettualmente bellissime, ma prive di una copertura trasversale su tutte le varie competenze.

Le APT potrebbero funzionare benissimo se gli assessori regionali - parlo del Piemonte - avessero avuto il coraggio di dire di no ai comuni che non sono effettivamente turistici, ma nei quali gli abitanti di Torino si limitano a trascorrere il tempo libero. I comuni turistici sono ben altra cosa; probabilmente le APT avrebbero potuto funzionare, limitatamente però ai comuni ed alle stazioni che effettivamente hanno qualcosa da promuovere dal punto di vista turistico. Ripeto, ritengo estremamente importante risolvere il problema della trasversalità delle competenze per non perdere ulteriore tempo in una frammentazione di responsabilità.

CORRADO GIANANTONIO, *Vicesindaco di Lignano Sabbiadoro*. In sostanza, le domande che ci sono state rivolte dai componenti la Commissione riguardano le case da gioco e le APT. In qualità di esponente comunale faccio parte del direttivo nazionale dell'ANIT, che al pari dell'ANCOTUR si sta occupando delle questioni collegate alle case da gioco. Visto che i nostri problemi sono per lo più di carattere economico, data la disparità esistente fra la popolazione residente, le presenze turistiche e la conse-

guente distribuzione dei servizi, siamo sicuramente favorevoli alla creazione di nuove case da gioco. Ricordo che, prima della fine della legislatura, l'apposito progetto di legge stava per ottenere l'assegnazione in sede legislativa, ma poi sono state indette le elezioni...

ROMANO BACCARINI. Che funzione turistica hanno le case da gioco?

CORRADO GIANANTONIO, *Vicesindaco di Lignano Sabbiadoro*. In un comune turistico qualsiasi manifestazione promossa dall'uomo è turismo; in un comune come il mio anche l'assessore ai lavori pubblici che ripristina il manto stradale contribuisce al turismo.

ROMANO BACCARINI. Forse questa è la ragione per cui in Francia fare del turismo costa meno!

CORRADO GIANANTONIO, *Vicesindaco di Lignano Sabbiadoro*. Se si ha bisogno di finanziamenti che lo Stato non è in grado di erogare, la creazione di una casa da gioco può rappresentare una soluzione. Ricordo a questo proposito un accordo finalizzato a non arrecare danno alle case da gioco già esistenti; in particolare il mio comune, assieme a quelli di Cortina, Merano e Grado, dovrebbe far riferimento alla casa da gioco di Venezia, proprio per evitare le difficoltà legate al reperimento di personale qualificato e per non cadere in disfunzioni di carattere mafioso, come affermava chi è intervenuto poc'anzi. Pertanto, in qualità di amministratori comunali, siamo favorevoli ad una distribuzione del beneficio economico ai comuni limitrofi.

Le APT presentano caratteristiche diverse da regione a regione. Nella mia regione, l'azienda di promozione turistica di Lignano e della laguna di Marano comprende cinque comuni, dei quali quattro non hanno niente a che fare con il turismo. Non solo, l'ultima legge regionale; varata poco prima delle elezioni, garantisce la presenza di un sindaco del comprensorio. Sta di fatto che oggi Li-

gnano Sabbiadoro, con le caratteristiche che ho enunciato prima, non è presente nell'azienda di promozione turistica. Di conseguenza, l'azienda di promozione turistica regionale – ritengo che si tratti di un dato negativo comune a tutte le regioni – ha così tanti uffici distaccati (preferisco chiamarli così invece di APT vere e proprie) in tutta la regione da essere costretta a distribuire i pochi finanziamenti con un sistema cosiddetto a pioggia, senza alla fine riuscire ad esaudire le esigenze di alcuno. O ci si preoccupa di istituire le aziende di promozione turistica là dove sono effettivamente necessarie, oppure queste ultime, così come sono, non servono a nessuno, perché il comune è comunque costretto ad intervenire in tutte le questioni. È evidente che l'attuale sovrapposizione di competenze serve soltanto a disperdere energie.

PIETRO RATTI, *Segretario dell'ANCO-TUR*. Vorrei fare una raccomandazione affinché non vada disperso il patrimonio che abbiamo costruito in questi anni. La nostra Associazione ha una storia che, improvvisata all'inizio, si è via via organizzata attraverso i sacrifici e gli sforzi delle comunità associate; attualmente siamo anche dotati di un centro studi professionalmente impegnato a portare un contributo all'attenzione del legislatore, soprattutto rispetto alle normative che avranno valenza sul territorio. Poiché la nostra finalità è esclusivamente quella di rimanere semplici testimoni affinché i provvedimenti abbiano valore ed efficacia sul territorio, è ovvio che contiamo di essere rappresentativi all'interno del-

l'ANCI o, con delega di quest'ultima, di ricavarci uno spazio all'interno della legge-quadro di riforma. Si dice che sui provvedimenti di carattere generale che avranno valenza sul territorio – cioè rispetto alla questione dell'impresa turistica, alle case albergo o ad altre questioni – occorre sentire il Governo, le regioni e le province autonome: la testimonianza finisce qua, perché non possiamo entrare nel rapporto Stato-regioni attraverso la legge vigente. Dobbiamo pertanto costruirci uno spazio all'interno della legge-quadro di riforma. Abbiamo già prospettato questa esigenza al Senato: speriamo che possa trovare accoglienza anche all'interno della Commissione attività produttive della Camera.

PRESIDENTE. In conclusione, mi domando se sia possibile acquisire memorie scritte su questioni specifiche in grado di arricchire il contributo fornito oggi con gli interventi svolti.

Quando inizieremo l'esame della legge-quadro sul turismo sarà cura del relatore ripristinare i contatti che riterrà necessari i quali, sono sicuro, si riveleranno utili come lo è stato l'incontro odierno. Ringraziandovi nuovamente, auguro buon lavoro.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 18 novembre 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO



~~ACTDOCUM~~

Lucca, li 7 maggio 1992

DOCUMENTO ELABORATO DAL DR. FIORENZO NARDUCCI
Membro del Centro Studi dell'ANCOTUR (Associazione Nazionale dei
Comuni Turistici d'Italia)

1. IL TURISMO ED IL RUOLO DEI COMUNI

Il ruolo che i Comuni esercitano nell'ambito delle attività turistiche del nostro Paese ha rilievo determinante per il loro consolidamento e per l'ulteriore sviluppo di un settore essenziale per l'economia nazionale.

Il movimento turistico indirizza le sue scelte secondo le attrattive delle diverse aree. Fra queste è fondamentale l'immagine complessiva che ogni località è in grado di offrire, costituita dal livello di efficienza e di qualità dei servizi realizzati per le strutture ricettive e le attrazioni naturali ed artistiche, per circondarle di una condizione ambientale ottima, gradevole, serena.

Il turista che "vive" nella località prescelta per la vacanza esige di essere servito dall'organizzazione pubblica locale ad un livello qualitativo molto più elevato di quello che riceve sul suo Comune di residenza.

Spetta al Comune di assicurare i servizi che rendano funzionante al miglior livello le strutture private ed il compito di integrarle con attrezzature pubbliche che realizzino le dotazioni necessarie che il privato non ha costruito o attivato, per mancanza di mezzi poiché economicamente non remunerative.

Il Comune turistico deve avere mezzi economici, struttura e capacità tecniche ed organizzative per far funzionare al più elevato livello di qualità un complesso di servizi la cui dimensione nella stagione turistica si accresce e spesso si moltiplica, richiedendo strutture e personale pronti a fronteggiare adeguatamente le esigenze che si ampliano con l'inizio della stagione turistica.

Di particolare rilievo è la qualificazione del personale sulla quale l'Ancotur ha avviato una indagine presso tutti i Comuni turistici finalizzata a censire le necessità di aggiornamento e le esigenze di profili professionali nuovi.

Un sommario elenco dei servizi che il Comune deve assicurare nella dimensione e nella qualità corrispondente al flusso dei turisti ed alle loro esigenze, comprende:

- 1 - acquedotti, fognature, depuratori delle acque;
- 2 - spazzatura stradale, raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani;

3 - viabilità esterna d'accesso e di collegamento con gli aeroporti, le autostrade, le strade statali e le ferrovie;

4 - viabilità interna, parcheggi, passeggiate, collegamenti predetti con le zone d'interesse turistico, illuminazione pubblica, organizzazione della circolazione stradale;

5 - giardini, aree di riposo e di giuoco, parchi pubblici, attrezzature stradali;

6 - impianti sportivi e ricreativi (piscine, impianti di risalita, scivole, golf, bocciodromi, palazzetti dello sport e simili);

7 - musei, pinacoteche, biblioteche, palazzi, ville ed altri edifici di interesse storico e monumentale (mura, torri, chiese), da mantenere e per i quali occorre assicurare la fruibilità dei turisti con apertura in orari allo stesso comodi e graditi;

8 - mostre, rassegne, iniziative culturali, spettacoli e relativi servizi di promozione;

9 - convegni, congressi ed altre iniziative con gli stessi connesse;

10 - servizi di vigilanza per la sicurezza dei turisti, integrando le spesso esigue dotazioni dei corpi di polizia statale.

Questo elenco, certamente non completo anche per le diverse necessità che caratterizzano ciascun Comune determinano, secondo valutazioni ufficiali del Ministero dell'Interno e di Istituti scientifici regionali, un differenziale dei costi nella gestione corrente dei Comuni turistici superiore del 40 % agli altri Comuni e richiedono investimenti, resi necessari dall'adeguamento costante delle strutture pubbliche al flusso ed alle esigenze dei turisti e dalla loro manutenzione nelle condizioni migliori, di importo che raggiunga il doppio di quanto necessario per i Comuni non turistici.

A fronte di questa esigenza nessun particolare apporto finanziario è assicurato ai Comuni turistici. Essi ricevono trasferimenti erariali ordinari, perequativi e per il personale commisurati soltanto alla popolazione residente e con lo stesso criterio vengono ad essi assegnati i mutui a tasso agevolato della Cassa Depositi e Prestiti ed i contributi, ormai esigui, dal fondo per lo sviluppo degli investimenti.

Nel susseguirsi di leggi speciali per gli investimenti degli Enti Locali con oneri a carico dello Stato, numerosi interventi sono stati programmati con specifiche finalità, nessuna delle quali ha preso in considerazione il turismo, le sue esigenze e, soprattutto, la sua capacità di restituire al bilancio dello Stato, attraverso le imposte indirette e dirette, risorse in misura largamente superiore a quelle che si sarebbero dovute investire.

Vi è inoltre, una funzione rilevante che i flussi finanziari del turismo esercitano sulla bilancia dei pagamenti con l'estero e che da diversi anni si sta affievolendo.

E' indispensabile un programma organico di interventi, alla cui elaborazione i Comuni turistici chiedono di partecipare, che commisuri le risorse che vengono impiegate negli investimenti e nei servizi prestati dai Comuni turistici con quelle conseguenti

all'incremento dei flussi turistici dall'estero ed al recupero di una quota consistente di quello nazionale. Il saldo per l'erario sarà certamente attivo. Nello stesso tempo, rafforzando l'azione dei Comuni associata a quella delle APT e delle categorie economiche, si creerà una struttura solida e permanente per il turismo, coordinata su vaste aree, capace di misurarsi con successo con le organizzazioni già esistenti in altri Paesi.

2. IL TURISMO ED IL RUOLO DELLE REGIONI

Il ruolo che la Regione è in grado di esercitare per realizzare il programma di riorganizzazione, potenziamento e sviluppo del settore turistico è decisivo.

Il turismo è l'attività che diffonde i suoi effetti benefici su una vasta fascia del territorio e dell'economia. I Comuni turistici costituiscono - e devono essere valorizzati - poli di attrazione del movimento straniero e nazionale, evitando, nella strategia di acquisizione delle presenze, iniziative dispersive.

Attorno ai Comuni turistici e coordinato con gli stessi, deve essere organizzato un sistema di collegamenti con i territori circostanti, con le strutture e le attività di originale interesse delle quali essi sono dotati. La conoscenza e la diffusione in Italia e nel mondo di una parte notevole della nostra produzione artigianale e tradizionale ha avuto un impulso decisivo dal turismo, dal contatto diretto fra i consumatori e la produzione, che ha creato un "made in Italy" di massa ed ha aperto la strada a quello di elite.

La Regione, con il concorso dei Comuni turistici e della loro Associazione, può pianificare sul suo territorio:

a - il potenziamento strutturale e graduale dei Comuni turistici, con un'azione forte, capace di far comprendere l'interesse di assicurare agli Enti che consentano lo sviluppo di questa attività economica, i mezzi per una forte, decisiva ripresa della loro azione;

b - il coordinamento delle attività di promozione esterna, rivolta sia all'area nazionale che a quella internazionale, razionalizzando gli interventi e rendendo possibile di utilizzare al miglior livello di efficacia le risorse;

c - l'assegnazione a questo settore, gradualmente, di una parte adeguata delle risorse prelevate nell'ambito del territorio e delle attività regionali ed in particolare di quelle connesse con le attività che traggono, direttamente o indirettamente, utilità dal turismo. Lo spostamento delle risorse non deve servire ad alimentare strutture - quali le APT - che non riescono ad incidere sulle reali esigenze delle attività turistiche. Dette risorse possono essere impiegate:

1 - per sostenere il programma di promozione cui si è fatto riferimento al punto b);

2 - per sostenere i programmi di investimento dei Comuni turistici destinati alle infrastrutture fondamentali quali i parcheggi, i collegamenti stradali, il potenziamento dei servizi. La formula potrebbe essere quella del contributo in conto ammortamento, che affievolirebbe il peso che gli Enti devono

caricarsi per ricorrere al credito ordinario, dopo il razionamento delle risorse della Cassa DD.PP. Questo intervento importante della Regione dovrebbe integrare quello che è indispensabile ottenere dallo Stato, compensandolo, in modo che la pianificazione complessiva possa essere realizzata interamente e non lasci ambiti scoperti che costituiscono riferimenti negativi per il turista.

Lo sviluppo del turismo, con la diffusione dei suoi benefici su vaste aree, offrirà alle Regioni maggiori risorse, concorrerà in modo importante alla ripresa dell'economia e creerà occupazione diretta ed indotta.

Nel piano regionale di sviluppo il turismo deve trarre il suo ruolo determinante nel quadro della ripresa della nostra economia regionale e nazionale.

A nostro avviso il ruolo della Regione non si esaurisce nel molto che essa può fare direttamente e nel suo rapporto con lo Stato:

a - la legislazione regionale per il turismo ha necessità di essere riveduta ed impostata in modo nuovo, dando a questa attività il rilievo e la forza connesse alla funzione che le sue potenzialità sono in grado di esercitare per lo sviluppo della comunità regionale. Una legislazione nuova, che costruisca assieme ai Comuni una organizzazione forte per promuovere, rafforzare, espandere l'economia turistica. Occorre rivedere le funzioni e l'utilità delle APT, la delega impropriamente prevista per le Province, le norme che regolano l'autorizzazione delle professioni turistiche. L'organizzazione del turismo va liberata da strutture burocratiche, appesantimenti e vincoli. Deve avere la forza e la capacità delle altre attività produttive; ricercare nelle Regioni gli indirizzi, il coordinamento, la individuazione della vocazione di ciascun ambito territoriale; inserirsi nel Comune, avvalendosi delle nuove forme di partecipazione previste dalla legge n. 142/1990, perchè in questa fase di trasformazione organizzativa la stessa si indirizzi sempre più verso la qualificazione turistica ed utilizzi le forme associative, agili ed efficaci, previste dalla stessa legge n. 142, per rafforzare, su aree più vaste di quella comunale, ma omogenee, autonomamente definite dagli enti interessati, la caratterizzazione turistica.

b - costituire a livello regionale una struttura qualificata, che si collega costantemente con gli organi della CEE, informa Comuni e categorie interessate degli interventi e provvidenze acquisibili, sostiene i nostri interessi e i nostri programmi in quella sede.

c - affrontare con una nuova disciplina urbanistica turismo rurale ed agriturismo, superando le sperequazioni di trattamento;

d - avviare gli approfondimenti necessari per la definizione del Comune turistico, avvalendosi, con criteri sufficientemente rigorosi, ad individuare Comuni e località che hanno particolari caratteristiche, pervenendo così alla classificazione di Comune turistico e di area sub comunale turistica, che potranno fruire di particolari incentivi a condizione che esercitino una funzione effettiva ed efficace per lo sviluppo delle attività turistiche;

e - i Comuni e le aree subcomunali sopracitate devono essere regolati da una disciplina urbanistica speciale, che sia ad un

tempo capace di proteggere i valori ambientali, storici e monumentali che determinano la vocazione turistica del territorio ed insieme di caratterizzarne lo sviluppo in funzione essenzialmente turistica, con scelte precise e disciplinate adeguatamente. Il Consiglio comunale che sceglie ed accetta di disciplinare l'uso del suo territorio secondo la legislazione speciale per le zone turistiche, può essere riconosciuto come tale; chi non si assoggetta alle normative speciali per gli insediamenti turistici e per l'utilizzazione del territorio in rapporto a tale destinazione, non ritiene di avere interessi turistici prevalenti e si autoesclude dal riconoscimento della qualifica di cui alla lettera d).

Per realizzare una sede deputata ad un incontro costante fra la Regione ed i Comuni turistici, si richiede la costituzione in ogni Regione di una Consulta per il turismo. E' sufficiente un atto politico, che dia vita a questo rapporto, salvo consolidarlo con provvedimenti idonei nell'ambito della revisione della legislazione di settore. L'organismo di collegamento consentirà alle Regioni di avere una situazione complessiva aggiornata dell'andamento dell'attività turistica e di valutarne le difficoltà ed i rimedi, di individuarne tutte le potenzialità e di promuoverne l'utilizzazione, di attivare, con l'apporto dei Comuni, una politica organica della Regione per il turismo.

2a. IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEGLI ASSESSORI REGIONALI AL TURISMO ED I COMUNI

L'importanza nazionale dell'attività turistica e l'interesse che un suo forte rilancio riveste per tutto il Paese, attribuiscono un ruolo di particolare rilievo al coordinamento nazionale degli Assessori al Turismo, per una politica unitaria delle Regioni in questo settore, per una ben più elevata considerazione ed incidenza dello stesso nei programmi regionali, per la realizzazione di iniziative e strutture promozionali associate, per un rapporto unitario verso il Governo ed il Parlamento.

Per conseguire questi obiettivi si segnala quanto segue:

a - è auspicabile la costituzione di un rapporto consolidato, periodicamente frequente, fra l'Associazione dei Comuni Turistici (Ancotur), componente dell'ANCI che segue i problemi specifici e speciali dei Comuni a vocazione turistica. Si richiede un primo incontro per impostare il rapporto che serve ad una collaborazione costante dei Comuni nei confronti di tutte le Regioni, per dare razionalità e forza agli interventi dell'organizzazione pubblica per il turismo;

b - per conseguire le finalità di cui alla premessa, si auspica che il coordinamento nazionale degli Assessori regionali intraprenda un'azione organica nei confronti dello Stato per ottenere che al Turismo sia attribuita la considerazione alla quale lo stesso ha diritto per quanto rappresenta nell'economia del Paese e per il rilevante contributo che lo stesso può dare, sotto i molteplici aspetti sopra accennati, a riconoscere i problemi più gravi oggi esistenti;

c - il coordinamento nazionale degli Assessori al Turismo delle Regioni dovrebbe organizzare una struttura attiva, che instauri rapporti con tutti i Paesi europei ed extraeuropei, per studiare e risolvere i problemi che il turista straniero incontra per recarsi in Italia, spesso ingigantiti dalle Agenzie di viaggio interessate ad altre destinazioni per le stesse più lucrose. Individuati questi problemi ed impostata la loro soluzione, la struttura creata dal coordinamento dovrebbe operare nei confronti:

a - delle Agenzie di viaggio straniere, per accertare i criteri della loro politica di offerta turistica e valutare gli interventi che operatori ed altri soggetti dell'organizzazione nazionale debbono effettuare per recuperare in questo essenziale settore le posizioni gradualmente perdute;

b - indirizzare gli Assessorati al Turismo delle singole Regioni, in ordine all'azione da promuovere, per ricostituire i flussi turistici stranieri da tutti i Paesi ed in particolare da quelli tradizionalmente già orientati verso di noi;

c - il coordinamento nazionale degli Assessori al Turismo dovrebbe costituire una struttura associabile a quella di cui alla lettera precedente per individuare le effettive dimensioni, analizzate per aree subregionali, del fenomeno relativo al turista italiano che effettua normalmente le sue vacanze all'estero. Il problema da individuare ed analizzare non dovrebbe esser quello relativo alle escursioni brevi, ma al periodo di vacanze annuali, per ricreare motivi e possibilità per un suo graduale recupero.

3. IL TURISMO ED IL RUOLO DELLO STATO

La competenza regionale in materia di turismo ed industria alberghiera, stabilita dall'art. 117 della Costituzione, non può essere motivo di disimpegno dello Stato rispetto ad un'attività che ha per l'economia, per gli assetti finanziari e per lo sviluppo del Paese importanza primaria.

L'intervento dello Stato non può limitarsi agli indirizzi generali espressi con la legge quadro, ma deve sostenere l'attribuzione alle Regioni della competenza legislativa e delle funzioni amministrative con una specifica ed adeguata dotazione di risorse finanziarie.

Lo sviluppo del turismo costituisce per lo Stato fonte di rilevanti maggiori entrate tributarie il cui reinvestimento nel settore, attraverso la programmazione regionale e l'intervento operativo effettuato dai Comuni, può divenire determinante per l'effettiva ripresa dello sviluppo del Paese.

L'Associazione dei Comuni ritiene che sia necessario ed utile, per tutti i soggetti interessati - Enti Locali, Regioni, Stato - un'azione coordinata con le Regioni attraverso la quale si possa avere, nel più breve tempo possibile, un primo incontro con il Ministro del Turismo del nuovo Governo, sui temi seguenti:

1 - nuova legge quadro per il turismo. Nell'elaborazione del nuovo testo che sarà presentato al Parlamento, l'Associazione chiede di poter dare il proprio contributo di esperienza e di conoscenza e fin d'ora rileva che nel testo stesso dovranno avere

adeguato rilievo e sostegno il ruolo e le funzioni che i Comuni esercitano per il turismo;

2 - gestione dei servizi locali e turismo. E' necessaria la revisione dei parametri relativi alle dotazioni finanziarie di parte corrente, al personale ed al fondo per lo sviluppo degli investimenti, tenendo conto della popolazione effettivamente servita (residenti + turisti). Le dotazioni finanziarie potranno essere adeguate con un intervento autonomo rispetto ai trasferimenti statali vigenti, attribuendo ad un fondo per i Comuni turistici il ristoro di una parte del maggior prelievo fiscale assicurato dalle attività turistiche;

3 - investimenti ed infrastrutture nazionali. Nella pianificazione delle grandi opere infrastrutturali assumono adeguata considerazione i flussi turistici, per i quali esistono ormai rilevazioni statistiche molto precise capaci di offrire trends consolidati, facilitando soprattutto il traffico in arrivo, adottando misure adeguate per evitare il costante ripetersi durante la stagione turistica di disservizi negli aeroporti, alle frontiere, nei collegamenti con le isole, nel servizio ferroviario. Le disfunzioni "mirate" ai periodi di afflusso turistico dell'ultimo decennio sono state una delle cause del rallentamento delle correnti estere; occorrono solide garanzie, tempestivamente pubblicizzate, per avviare un graduale recupero.

E' necessario impegnare l'ANAS, le concessionarie autostradali, le Ferrovie dello Stato per un programma di agevolati e diretti collegamenti delle vie di comunicazione con le aree turistiche, correggendo i tratti delle vie di accesso e delle aree che hanno registrato un elevato numero d'incidenti.

La segnaletica stradale e le indicazioni ferroviarie devono dare sempre maggiore evidenza, con attrezzature particolari, alle destinazioni turistiche;

4 - investimenti ed infrastrutture locali. Gli investimenti da realizzare sul territorio dei Comuni turistici o delle zone subcomunali turistiche richiedono la costituzione di un fondo pluriennale speciale di mutui da concedersi ai Comuni a tasso agevolato, con la copertura degli interessi per una quota da parte dello Stato e per una quota da parte delle Regioni. La programmazione degli interventi viene effettuata secondo una scala di priorità da studiarsi fra Regioni e Associazione dei Comuni. Gli interventi finanziari sono effettuati in base a progettazioni esecutive che diano garanzie in ordine ai risultati, imponendo il prezzo chiuso che deve impedire aumenti di costi, e tempi rapidi di esecuzione;

5 - turismo e mezzi di comunicazione. L'intervento dello Stato dovrà essere rivolto ad ottenere che nei programmi dei mezzi televisivi e radiofonici pubblici e privati sia riservata una parte all'illustrazione "intelligente" delle attrattive turistiche nazionali. Senza ledere il diritto di cronaca si chiede che siano valutate con ogni attenzione le notizie che comportano un danno rilevante alle attività turistiche, adottando, nei confronti delle stesse, i codici di comportamento che si utilizzano, in questi casi, verso le aziende private. Gli stessi organi statali dovrebbero usare maggiori cautele nella diffusione di notizie

dequalificanti che distruggono il lavoro e l'impegno promozionale di decenni. Un piano organico dovrebbe essere studiato per assicurare alle attività turistiche il sostegno dei mass-media, tenuto conto che l'impulso che il turismo apporta all'economia si riflette sulla pubblicità commerciale e, quindi, sulle risorse dei mezzi di comunicazione.